

mescolato a pietrame. Quei pochi fortunati che avevano le vozze intatte ancora galleggianti si precipitarono giù nelle cantine ed ognuno di loro, aiutato dai familiari, ne afferrava una infilando le braccia nei manici per cercare di farla restare diritta, mentre l'acqua defluiva a ritmo costante.

Gli anziani, benché analfabeti e conoscendo a menadito l'evoluzione di questi fenomeni carsici, sapevano come gestirli in quanto facevano parte della saggezza antica, fondata sull'esperienza tramandata di generazione in generazione".

Oltre che sulla stampa e alla radio, la catastrofe che aveva colpito il basso Salento ebbe una vasta risonanza anche in Parlamento, con una lunga serie di interpellanze avanzate da diversi deputati salentini di ogni orientamento politico ai vari ministri del Governo, all'epoca un monocoloro democristiano guidato da Adone Zoli (1887 - 1960); Fernando Tambroni Armaroli (1901 - 1963), ministro dell'Interno; Giuseppe Togni (1903 - 1981), ministro dei Lavori Pubblici; Giulio Andreotti (1919), ministro delle Finanze; Luigi Gui (1914), ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale; Emilio Colombo (1920), ministro dell'Agricoltura e Foreste; Armando Angelini (1891 - 1968), ministro dei trasporti; Bernarndo Mattarella (1905 - 1971), ministro delle Poste e telecomunicazioni; Pietro Campilli (1891 - 1974), ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.

Appena due giorni dopo l'alluvione, il 9 ottobre, il deputato leccese del Movimento Sociale Italiano, Pietro Sponziello, e il deputato democristiano Alessandro Agrimi chiedevano, in separate interrogazioni a risposta orale, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno di conoscere l'ammontare dei danni causati dal nubifragio in alcuni comuni della fascia orientale del Sud Salento, lo stanziamento di contributi per la ricostruzione delle abitazioni lesionate o distrutte, nonché quali concreti aiuti assistenziali intendevano adottare per quegli agricoltori e lavoratori che avevano perduto quasi per intero le proprie piantagioni e colture.

Il giorno successivo, si

tenne alla Camera una seduta quasi monotematica sul maltempo che aveva interessato il Salento, alla quale parteciparono tutti i parlamentari salentini, tranne il tricasino Giuseppe Codacci Pisanelli, il galatinese Beniamino De Maria, il magliese Aldo Moro e il brindisino Italo Giulio Caiati, tutti personaggi di spicco della Democrazia Cristiana. Gli interroganti erano gli onorevoli Alessandro Agrimi (democristiano), i comunisti Santo Semeraro e Giuseppe Sebastiano Calasso, i monarchici Arturo Marzano, Antonio Daniele e Agilulfo Caramia, i socialisti Giuseppe Bogoni e Mario Marino Guadalupi, rivelatisi i più informati sui fatti, i più solerti ed incisivi negli interventi, ed il missino Pietro Sponziello.

L'assemblea era presieduta dal vicepresidente della Camera dei deputati, il repubblicano Cino Macrelli (1887 - 1963).

Tutti i deputati, chi con discorsi - fiume, chi in maniera succinta, chiedevano sostanzialmente di conoscere la reale situazione esistente nelle zone alluvionate del Salento leccese, l'entità dei danni subiti dalle abitazioni private, dagli edifici pubblici, dalle strade, dalla rete telefonica, elettrica e telegrafica, dai raccolti e dalle campagne, nonché i provvedimenti di urgenti adottati e da adottare e gli interventi futuri al fine di ripristinare le varie strutture e la vita civile precedente il disastroso evento calamitoso.

Il ministro dei lavori pubblici, per conto del suo dicastero e del Governo, rispondeva che aveva allertato e sollecitato tutti gli organi periferici dello Stato (prefettura di Lecce, Genio Civile di Lecce, provveditorato alle opere pubbliche di Bari), le forze dell'ordine (carabinieri, agenti di polizia) e i vigili del fuoco ad intervenire tempestivamente sui luoghi del disastro per le prime perizie ed i soccorsi; che aveva provveduto a stanziare un primo anticipo di 20 milioni di lire per il pronto soccorso; che in tempi ragionevoli sarebbero stati forniti alle popolazioni sinistrate coperte, materassi, viveri e medicinali per far fronte alle emergenze e all'epidemia "asiatica" già in atto, e che in via approssimativa i danni erano previsti in 500 milioni.

Mentre i deputati di maggioranza si dichiaravano sostanzialmente soddisfatti della

relazione del ministro, quelli di opposizione, particolarmente comunisti e socialisti, esprimevano seri dubbi sull'entità dei danni quantificata dal ministro, i quali asserivano invece che gli stessi assommerebbero a circa due miliardi e chiedevano, altresì provvidenze per venire incontro alle famiglie, agli agricoltori e ai disoccupati, come l'incremento dei cantieri di lavoro, l'aumento del salario giornaliero per le braccianti ed i braccianti agricoli, la costruzione di canali per il deflusso delle acque piovane, la ricostruzione delle abitazioni crollate o irrimediabilmente danneggiate. Contraddicevano il ministro anche riguardo all'estensione delle campagne allagate: per il rappresentante di Governo si trattava di pochi laghi sparsi qua e là dell'estensione di qualche

urgenza il canale convogliante le acque bianche.

Gli aiuti governativi alle popolazioni colpite dall'alluvione arrivavano comunque molto a rilento; lo si deduce dall'interpellanza dell'on. Calasso nella seduta successiva della Camera del 19 dicembre, il quale tornava a chiedere al rappresentante del Governo, onorevole Giovanni Leone, che il piano di intervento in favore degli alluvionati era stato del tutto insufficiente e che molti degli impegni assunti nella seduta del 10 ottobre non erano stati ancora soddisfatti. Il parlamentare comunista denunciava, altresì, che molti medicinali inviati per la cura dei malati e dei feriti risultavano addirittura scaduti. La macchina governativa per gli aiuti e la ricostruzione continuava



ettaro, mentre per i deputati interroganti, che erano stati sul posto dell'alluvione, le campagne allagate si estendevano per centinaia di ettari.

Nella seduta dell'11 ottobre il deputato missino, Domenico Latanza, tornava a chiedere ai ministri competenti in materia di sapere quali fossero i provvedimenti urgenti che intendevano adottare in favore delle popolazioni salentine colpite dal maltempo, in particolare in favore del comune di Acquarica del Capo al fine di sistemare con

a languire anche nei mesi successivi, tanto che dovette intervenire con l'ennesima interrogazione parlamentare, questa volta con risposta scritta, l'onorevole tarantino Domenico Latanza del M.S.I., nella seduta del 4 febbraio 1958. Una risposta, quella del Governo, piuttosto deludente in quanto i danni, che in un primo momento erano stati valutati in 500 milioni, furono ridotti a 405 milioni, nonostante il Genio Civile di Lecce, organo periferico del Ministero dei lavori pubblici, li avesse stimati in un miliardo. ■

INDUSTRIA MATERIE PLASTICHE

FLEXOPLASTIC

FLEXOPLASTIC srl dei F.lli SCARLINO di Umberto
Uff. e Stab. Via Casarano, sn - 73056 TAURISANO (LE) Italy
Tel. +39.0833.625005 - Fax +39.0833.625282
P. IVA 02575990755 - E-mail: flexoplastic@libero.it

Polypropylene cast film for flexible packaging